SOMMARIO

Vittorio Emanuele III è salvo! Dio ne sia lodato. E viva il Re amatissimo, soldato e agricoltore!

Ancora una volta belve umane hanno commesso un delitto inaudito. Hanno ucciso creature innocenti, hanno straziato e mutilato, hanno gettato nel pianto molte oneste famiglie, solamente a sfogo della loro bestialissima rabbia, nella bieca e folle speranza di seminare sgomento e disordine in Italia.

Siano maledetti gli autori e gl'ispiratori dell'orrenda strage!

Oh no, i nemici non prevarranno.

Ognuno di questi atroci episodî ci stringe sempre più attorno al nostro Re, al nostro Duce, alla Patria nostra.

Viva l'Italia, e dannazione ai nemici suoi!

12 aprile 1928 - VI. *T. P.*

Per affrettare un progresso

La semina a righe del grano, ormai antica conquista della tecnica agricola, si diffonde, ma adagio. Sempre così in agricoltura. La piccola velocità è carattere rurale specifico. E non sono nemmeno rari i ritorni alle pratiche ataviche, tanto è potente l'abitudine. Perchè insomma vi sono due metodi d'agri-

coltura: l'uno ha per base la tradizione; l'altro ha per base il ragionamento: agricoltura empirica e agricoltura razionale.

Il primo metodo ha per sè, militi disciplinatissimi, i contadini in gran numero; l'altro ha ancora pochi seguaci: dico *pochi* rispetto alla necessità che siano molti, e possibilmente *tutti*.

— Per la semina a righe vi possono ancora essere dei dubbî e dei dubbiosi? — Quest'anno poi il grano in file parla il suo più chiaro, eloquente linguaggio. Eppure vi sono tuttora tante campagne seminate *a spaglio!* Perchè? — Forza d'abitudine. Resistenza muta, passiva.

Ora questa convien rimuovere, dando una spinta energica (se occorre con metodo fascista) alla sana pratica della semina in linee.

*

Fu detto, e ripetuto fino alla scocciatura, che è benemerito della patria colui che riesce a ricavare due spighe di grano dove prima non se ne otteneva che una. Io ne traggo questo corollario: colui che potendo produrre 20 quintali di frumento per ettaro non ne produce che 10 a 12, non è soltanto un cattivo agricoltore; è anche un pessimo italiano.

E come tale deve essere considerato e trattato.

Amici miei, è passato il tempo di poter fare il comodaccio proprio quando si possiede terra. Io non dico che la vita per questo sia oggi più agevole; ammetto anzi che è più difficile. Ma è così. E il discuterne è vano. L'esser proprietarî di campagne non significa dunque infischiarsi dell'intera umanità.

Certo, la proprietà è un sacro diritto. Figuratevi se io, proprio io, voglio metterne in dubbio la santità! Ma alla proprietà si connettono (qual meraviglia?) anche alcuni doveri. Primo fra tutti, in un paese molto popolato e non vasto come il nostro, questo: *produrre*, economicamente s'intende, e *non sprecare*.

*

Ora è spreco adoprare 130 o 140 chilogrammi di seme dove ne bastino 90 o 100. È spreco usare sementi elette e non accompagnare questo lodevolissimo uso con tutti gli accorgimenti della buona tecnica, fra cui, anzitutto, la semina a righe. Ed è ancora spreco, imperdonabile in Italia, destinare un ettaro

di terreno a produrre 12 quintali di grano, mentre si può fargliene produrre 20, 25, 30.

Come evitare, come impedire, come punire, occorrendo, questi deplorevoli sprechi? — È una delle ragionevoli preoccupazioni del Governo; è uno dei problemi posti innanzi di recente al Comitato permanente del grano.

Propaganda? Istruzione? Eh sì, benissimo. E che altro abbiamo fatto e facciamo, noi tecnici agrarî, professori, cattedratici ambulanti, maestri agrarî, pubblicisti, ecc. ecc.? Eppure siamo rimasti alla piccola velocità, o a quella che ferroviariamente si chiamava piccola velocità accelerata; se non è zuppa è il classico pan molle.

Urge arrivare sollecitamente alla grande velocità.

Se si rendesse *obbligatoria* la semina a righe? — Oh, s'intende «est modus in rebus». — Intanto si potrebbe cominciare dalle pianure; e anche qui si potrebbero ammettere eccezioni. Per dirne una, chè mi viene alla penna a caso, la semina del grano sulla stoppia di riso dove si costumi questa curiosa successione di colture.

Ma, eccezioni a parte, nelle terre sane, piane o pianeggianti, perchè si dovrebbe ancor consentire quella porcheria del *rotticcione* (semina del grano senza lavoro sui mozziconi di granoturco) od altri primitivissimi sistemi per cui il frumento va soltanto a far compagnia alle erbaccie?

Perchè si dovrebbero consentire sprechi enormi di seme, e produzioni grame?

Non ci sono seminatrici abbastanza? Le compreremo, le diffonderemo, come abbiamo distribuito gli svecciatori. E si può, in piccolo, seminare a righe anche senza seminatrice. Ma tollerare ancora un'indegna coltura della sacra pianta del pane non è possibile. E non sarebbe proprio conciliabile colle coraggiose direttive del Regime.

*

Lo so, a primo aspetto, la imposizione della semina a righe può sembrare ostica. Ma se i metodi blandi e persuasivi non bastano converrà pure ricorrere a una legge. — Quanti oppositori però! Mi pare di sentirli.

Ma tutti i buoni agricoltori che hanno già adottata la semina in linee non potranno che approvare. E tutti quegli altri... sono i men buoni o cattivi agricoltori; e dovrebbero per ciò... almeno stare zitti.

Una leggina che imponesse, dovunque è possibile, la semina a righe, avrebbe, credo, buona accoglienza alla Camera dei deputati. Meno buona, probabilmente, in Senato ove corse pericolo anche la legge sulle concimaje. Ma ci raccomanderemo ai Senatori che hanno, sull'agricoltura, idee moderne: all'onor. Raineri, per esempio.

Insomma il bene del paese bisogna farlo anche per forza, e presto. E la semina a righe estesa almeno a tutte le pianure italiane, sarebbe indiscutibilmente un bene grandissimo. Del resto, se non si vuole la legge c'è un modo semplice d'evitarla: seminare tutto a righe, nel prossimo autunno, prima che la legge sia promulgata.

TITO POGGI.

Note di stagione

Diradare le bietole presto.

Bisogna diradare le bietole presto. Dirò, anzi, prestissimo.

In questo si deve seguire il consiglio di chi fu veramente maestro pratico di bieticoltura, il compianto Eugenio Petrobelli. Ecco le sue parole: *quanto più piccole sono le bietole, tanto minore è quel periodo d'arresto nello sviluppo dopo il diradamento.* Anzi, per essere più precisi, dirò — sempre col Petrobelli — che *diradando a due foglie* (*anzichè* a *quattro*, e, *peggio*, a *sei*) il ciclo vegetativo continua senza interruzione.

Con il diradamento anticipato la produzione della pianta è tanto più grande, da compensare largamente il maggior tempo e la maggior spesa che l'agricoltore deve incontrare per detta pratica.

Disinfezione delle bacherie.

Dopo una generale, accurata pulizia, si deve procedere poi ad una energica disinfezione dei locali d'allevamento dei bachi. E non solo dei locali, ma anche di tutti gli attrezzi, annessi e connessi.

Si chiudono all'uopo finestre e porte, e, impiegando una soluzione di formaldeide, si spruzzano ben bene con una pompa, pareti pavimenti e soffitto, nonchè tutto il materiale d'allevamento. Passate 24-36 ore si spalancano le imposte e si lascia che l'aria circoli con libertà nell'ambiente.

La formaldeide si adopera in quantità di 600-700 grammi in 30 litri di acqua. Si può anche impiegare, con le stesse norme, il lysoform in soluzione acquosa al 6-7 per cento, come si può inoltre ricorrere ai fumi di zolfo, bruciando questo in misura di 6-8 chilogrammi per ogni 100 metri cubi d'ambiente, dopo aver inumidito con acqua le pareti, il soffitto, gli attrezzi.

Per facilitare la combustione dello zolfo, si aggiunge un po' di salnitro.

I primi trattamenti alle viti.

Bisogna intraprenderli presto, a germogli lunghi 8-10 cm. E specialmente se ad un periodo di giorni umidi e a temperatura bassa subentra una stagione piuttosto calda.

Trattamenti liquidi o polverulenti? Noi siamo per quest'ultimi, a base di zolfo ramato al 3 per cento; ma senza discutere tanto su, l'importante è che si agisca presto, prestissimo. E specialmente — ripetiamo — quando si verificano le condizioni di cui sopra.

Per avere molto foraggio dai prati.

È bene erpicare ad ogni taglio, e spargere contemporaneamente un po' di nitrato. Anche se trattasi di prati artificiali di leguminose. Il nitrato agisce da nutrimento e da stimolante, insieme, per qualsiasi pianta.

Le quantità da adoperarsi sono di 40-50 Kg. per ettaro. Va da sè che i prati avranno ricevuto, a suo tempo, una congrua somministrazione di concimi fosfatici e potassici.

G. Consolani.

Se i bisi no i xe sbusi, no i nasse!

Che i semi di pisello attaccati dal tonchio conservino il potere germinativo, è cosa nota. Si sa però, che in tal caso la perdita del suddetto potere avviene più presto, e cioè al secondo anno.

In che modo influisca la distruzione di un buon terzo della massa cotiledonare del seme, fatta dalla larva della *Laria pisorum*, sullo sviluppo della pianta, è meno noto o, per lo meno, molto gravi le conseguenze non debbono essere, visto che la riproduzione dei piselli vien fatta, in interi paesi, con semi tonchiati.

Ma da questo, all'affermare che « se i bisi (piselli) no i xe sbusi (non sono bucati dal tonchio) no i nasse (non nascono) », ci corre un bel po'.

Eppure me lo sono sentito dire, con ingenua fermezza, da un commerciante di semi in un mercato del Padovano! Il dabben uomo cercava poi di suffragare la sua affermazione con un'altra non meno strabiliante: « Se no i xe sbusi, i no li vol ». (Se non sono bucati non li comprano).

Quando si dice il gusto della gente!

Ciò mi fa ricordare, che in qualche zona olivicola famosa, si usava di far fermentare le olive prima di frangerle. L'olio n'era più *piccante*, ne bastava meno per condire e perciò, in sostanza, costava meno di quell'altro, che le bocche schizzinose si ostinano a ritenere più fino. E, sul mercato, andava.

Così è dei piselli: si trascurano fino a farli terribilmente tonchiare tutti, fino all'ultimo seme; si vede che, nonostante questo, le piante sorton fuori lo stesso e maturano il prodotto (candidato, naturalmente, alla tonchiatura per il migliore avvenire della sua razza) e se ne trae partito chiamando pregio un difetto bello e buono.

La gente crede e compra. Così la riproduzione del tonchio è facilitata in modo inatteso, singolare e sorprendente.

Per l'agricoltore credulo, quindi, la *Laria pisorum* passa nel novero degli insetti utili, meritevole perciò di protezione.

Ma se la testolina del grassoccio, e alquanto goffo insettucolo in falde, potesse atteggiarsi a malizioso sorriso, chi sa che sganasciate!

Verona, Marzo - VI.

ETTORE MALENOTTI.

Appunti di Frutticoltura

Marzo imboccia e aprile sboccia.

Avviene proprio così nelle piante da frutto. In marzo si accumulano i succhi e comincia il loro movimento interno, quando la temperatura dell'aria si aggira con una certa costanza intorno ad 8° C. Le estremità dei rami, che sono più sottili ed a corteccia tenue, sono le prime a riscaldarsi e la loro traspirazione attira i succhi assorbiti dalle radici durante l'autunno e l'inverno, dopo la caduta delle foglie.

Se noi pieghiamo ad esempio un tralcio di vite piantata all'aperto dentro una contro-finestra, esso arriva a germogliare anche quando l'aria esterna è ancora fredda. Ciò vuol dire che durante l'autunno e l'inverno, le radici continuarono le loro funzioni di assorbimento, estendendo debolmente le loro radichette ed aumentando i loro peli radicali, e tutto ciò avviene fino che la temperatura del terreno si mantiene al di sopra di 4° centig. Nei paesi meridionali con inverno mite si può dire che questa attività raramente si arresta e questo fenomeno è provvidenziale perchè in tal modo si evita il disperdimento nel terreno dei sali utili per le pioggie autunno-invernali.

Così si spiegano i vantaggi degli impianti autunnali che anticipano lo sviluppo delle radichette e delle concimazioni autunnali che subiscono un processo più lungo e più intensivo di decomposizione. Quindi però anche la necessità in generale delle concimazioni organiche complesse per le piante da frutto in tutta Italia, ma per i paesi meridionali in particolare.

Dunque in Italia abbiamo l'imbocciamento dei succhi nutritivi nelle radici, durante l'inverno; in gennajo, febbrajo, marzo a seconda della regione comincia l'imbocciamento del fusto e dei rami; in aprile lo sbocciamento delle gemme.

E così si spiega un altro proverbio delle province meridionali:

gennajo ingenera, febbrajo intenera, marzo imboccia,
aprile apre e maggio fa la foglia.

La linfa ascendente.

La radice bisogna considerarla come l'organo più importante della pianta; sceglie per osmosi i materiali minerali ad essa più adatti ed al sopraggiungere della primavera, le radici funzionano non diversamente dei semi quando li sottoponiamo alla germinazione.

I semi hanno nei loro cotiledoni e nell'endosperma i materiali plastici di riserva: amido, zuccheri, grassi, sostanze proteiche ecc. Questi col concorso dell'ossigeno dell'aria, dell'umidità, di un certo grado di calore e di speciali enzimi, si decompongono in elementi più semplici e solubili, i quali nei semi danno il primo nutrimento all'embrione e nelle piante da frutto provocano lo sbocciamento delle gemme e la loro germinazione. Mentre i semi utilizzano direttamente l'acqua del terreno nel quale noi li collochiamo, nelle piante da frutto l'acqua viene portata dai fasci fibro-vascolari colla linfa ascendente, che sale per capillarità, per diffusione e per pressione idro-

statica; irrorando ed anche penetrando nelle cellule parenchimatiche del midollo, dei raggi midollari e dell'alburno, alla base di ogni gemma, i quali contengono i materiali di riserva, cioè le sostanze plastiche preparate dal processo di fotosintesi nell'estate precedente. La linfa ascendente provoca così la loro decomposizione sopra accennata rendendole solubili, e la formazione di nuove cellule che vanno a costituire i nuovi germogli, le foglie, i fiori ed i frutti.

Naturalmente, fra il momento in cui comincia l'ascensione della linfa e lo sbocciamento delle gemme, decorre un numero di giorni, ossia tanti quanti sono necessarî perchè la pianta abbia avuto quel calore, quell'umidità, quell'ossigeno che sono ad essa necessarî e questo processo si potrebbe chiamare di *digestione delle sostanze plastiche*. Il pianto della vite precede talvolta di un mese la germogliazione.

L'ascensione della linfa avviene tanto più rapidamente quanto maggiore è il calore e quanto più verticali sono i vasi adduttori in quanto su questi agisce maggiormente la pressione osmotica e la capillarità. Ad agevolare l'ascesa della linfa, contribuisce anche la presenza dell'acido carbonico che è sempre presente nei succhi assorbiti dal terreno.

Se noi tagliamo in questi giorni un tralcio di vite, noi provochiamo il *pianto*, ossia noi vediamo sgorgare dalla ferita un liquido frizzante che non è altro che la linfa ascendente imbevuta di acido carbonico. Si è misurato che un tralcio di vite del diametro di 13 millimetri, sgocciolò in 7 giorni, litri 5,04 di linfa ascendente. Nel mio Trattato di Frutticoltura dimostro che le piante da frutto hanno bisogno di almeno 750 millimetri di pioggia all'anno, il che corrisponde ad una irrigazione di 7500 metri cubi, mentre per le colture erbacee viene riconosciuto che sono sufficienti 500 millimetri (1).

Da ciò la ragione del maggiore sviluppo che hanno le radici delle piante arboree in confronto delle erbacee, della necessità di ingrossare fortemente per avere una maggiore capienza d'acqua e le cure che deve avere il frutticoltore di far sviluppare al massimo le radici.

Struttura degli organi vegetativi della pianta da frutto.

Il Prof. Alfredo Schellenberg, docente di frutticoltura nell'Istituto tecnico superiore di Zurigo, ha fatto recentemente delle ricerche anatomiche originali, molto interessanti, determinando i rapporti di svi-

(1) E allora, caro Tamaro, come va che si predica esser l'Italia, e specialmente la Meridionale, più adatta alle piante legnose che alle erbacee?... T. P.

luppo che hanno i singoli tessuti degli organi vegetativi del pero. Facendo delle sezioni microscopiche a varia profondità delle radici ed a varie altezze del fusto e dei rami, ha determinato la percentuale di superficie occupata nelle sezioni:

a) delle cellule parenchimatiche, del midollo e dei raggi midollari che raccolgono tutte assieme le sostanze di riserva;

b) dei vasi che trasportano la linfa ascendente;

c) delle fibre, per le quali discende la linfa elaborata.

Le radici hanno il tessuto vascolare più ampio del fusto e dei rami. Esso occupa il 31.4 % della sezione, mentre nel fusto arriva a 24.99 %; nelle prime diramazioni 23.37 % se verticali e 12.8 % se oblique; nei rami secondarî arriva all'8.6 % e ad esempio nelle borse dei rami fruttiferi è appena dall'uno al due per cento.

Si nota quindi un restringimento progressivo della zona vascolare che ci dimostra però un fatto fisiologico molto importante, ossia che l'ampiezza dei vasi vascolari è determinata dalla maggiore o minore quantità di linfa che il terreno prepara e la radice assorbe.

Un terreno d'impianto mal preparato, poco concimato, asciutto, dà poco lavoro alle radici; perciò manca ai loro organi interni quella ginnastica funzionale che li fa allargare e moltiplicarsi. La radice ha una zona vascolare più ampia e con essa una zona più vasta di cellule di riserva, un ingrossamento, in una parola, più notevole perchè essa riceve in pieno la linfa ascendente. Questa linfa subisce un arresto quando arriva al *colletto* perchè in questo vi ha un restringimento notevole, un vero strozzamento che produce il noto ingrossamento del colletto, e subito dopo il numero dei vasi diminuisce aumentando in grossezza, ciò che determina una maggiore pressione idrostatica che spinge i succhi fino a circa 30 centimetri dal colletto, dove si trova una nuova strozzatura, la quale fa produrre le prime gemme del fusto.

Così è spiegato il fatto che gli astoni nel vivajo sono sprovvisti di gemme fino a questa altezza.

Ad ogni gemma successiva corrisponde uno strozzamento ed una diramazione dei fasci fibro-vascolari, e si ha un continuo assottigliamento della zona vascolare e rispettivamente dei rami in ragione inversa della quantità di linfa che ricevono.

Resta quindi provato scientificamente che la vigoria della pianta dipende da una abbondante e ricca linfa ascendente che prepara sino dalla prima età della pianta un ampio sviluppo di tessuti circolatorî e con ciò un ampio sviluppo della armatura della pianta.

La composizione della linfa ascendente.

Oltre l'acqua carbonicata di cui è costituita, tiene in soluzione all'uno ed al massimo al due per mille, l'azoto sotto forma nitrica; la calce, la potassa, la soda, la magnesia per lo più sotto forma di bicarbonati; il fosforo sotto forma di fosfato monobasico; il ferro sotto forma di sali ferrici e così via.

Per il passato si riteneva che nell'ascensione questa linfa non avesse una azione alimentare diretta se prima non veniva elaborata nelle foglie.

Le recenti indagini hanno dimostrato che la linfa ascendente oltre a far allargare i tessuti vascolari in modo da poter convogliare una maggiore quantità di linfa, e con essa una maggiore quantità di sali, essa si rende utile all'accrescimento della pianta anche prima di essere elaborata dalle foglie, perchè essa assorbe per diffusione dalle cellule di riserva, lo zucchero, i grassi e le sostanze proteiche, portandole in quei rami che hanno una debole riserva.

Si nota anche che i nitrati portati dalla linfa salgono con maggiore rapidità degli altri sali per i vasi che attraversano l'alburno, e quando trovano dello zucchero vengono decomposti per unirsi allo zucchero e formano le sostanze proteiche che sono i principali elementi che determinano l'accrescimento della pianta. Ciò non toglie che una parte dei nitrati — anzi la maggior parte di essi — vengano decomposti alla luce col processo di fotosintesi, ma ciò spiega anche la rapida azione che hanno i concimi nitrici ed il rapido rinvigorimento dei rami deboli, come si spiega anche il fatto che le concimazioni nitriche abbondanti fanno abortire i fiori e provocano la loro colatura.

La crescita della pianta e la fruttificazione.

Noi dobbiamo distinguere in una annata due periodi vegetativi: il primaverile e l'estivo. Il primo decorre dal marzo al giugno ed è il periodo della massima crescita dei germogli, e la fioritura colla conseguente crescita dei frutti.

In questo primo periodo, se la pianta è giovane la linfa ascendente sale con rapidità per i rami quasi tutti verticali; abbondano quindi i sali minerali che vengono elaborati coi prodotti della fotosintesi e si ha perciò una linfa elaborata che circola con rapidità e produzione legnosa abbondante. Se la pianta è adulta, l'ascensione è più lenta della linfa perchè suddivisa nei molti rami e la vigoria dei germogli nel primo momento è modesta, e intanto le sostanze di ri-

serva dell'anno precedente circolano e vanno a nutrire i nuovi germogli, e fanno sviluppare la fioritura.

Contemporaneamente le nuove foglie cominciano il loro processo di assimilazione e richiamano la linfa ascendente per provvederla dei sali nutritivi del terreno.

Ed è in questo momento che la vigoria vegetativa aumenta. Gli elaborati delle foglie aumentano ed entrano in circolazione passando da una cellula parenchimatica all'altra; abbiamo in una parola la linfa elaborata composta di amido, zuccheri, grassi, sostanze proteiche e sali minerali che si disloca in diverse direzioni dove si hanno dei tessuti ai quali vengono a mancare gli elaborati. Non è giusto quindi chiamare la linfa elaborata linfa discendente; perchè non tutta discende per lo strato intercellulare e fibroso del cambio. Essa sale anche in alto tanto è vero che noi troviamo delle gemme da frutto anche sulle cime, ma riconosciamo però che discendendo essa nutre meglio le gemme ed i rami che si trovano in basso, facendo sviluppare nuove foglie e produrre altro materiale elaborato, che ristabilisce l'equilibrio di questo cogli elementi salini e induce le gemme ed i rami a diventare fruttiferi.

Con questo voglio conchiudere che non è ammissibile una forte assimilazione per fotosintesi delle foglie, con una scarsa affluenza di elementi nutritivi salini. La facoltà di un ramo a dare gemme foglifere piuttosto che fiorifere, dipende dal rapporto in cui si trovano nella linfa elaborata i sali minerali colle sostanze organiche. Se abbondano i sali minerali, la linfa scorre rapida e produce molto legno; se abbondano le materie organiche la linfa scorre lentamente, viene assorbita quasi totalmente, fa produrre foglie più grandi, più numerose; perciò rami e gemme fruttifere.

D. Tamaro.

Come abbassare il costo di alimentazione dei vitelli

E' noto che il vitello, alimentato bene, cresce nei primi giorni di età circa un kg. al giorno. Ad ogni chilogrammo di aumento corrisponde un consumo medio di circa 10 litri di latte. Se dunque il prezzo della carne di 1ª qualità è di circa 6 lire al kg., il prezzo di realizzazione del latte, destinato all'ingrassamento, si aggira evidentemente sulle 60 lire al quintale.

Se l'industria casearia paga il latte circa 80 lire al q.le, il costo di produzione della carne di vitello ascende a ben 8 lire al kg. Produrre a 8 e vendere a 6 significa, evidentemente, lavorare in perdita.

Per evitare notevoli discapiti, l'agricoltore è costretto o a vendere il vitello al 16° e al massimo al 20° giorno di età, oppure ad abbassare il costo di alimentazione.

Le grandi aziende, che hanno la possibilità di allevare un forte numero di vitelli e che dispongono di personale e di macchinari adatti trovano conveniente somministrare il latte scremato reintegrato col 2,5 per cento di oleo-margarina. Su tale sistema economico di ingrassamento abbiamo già parlato sul « Coltivatore » del 20 novembre 1927. Oggi, dopo aver seguito da vicino altri esperimenti, possiamo aggiungere che si sono ottenuti ottimi risultati iniziando la sostituzione del latte intero con latte margarinato, fin dal 16° giorno di età.

In alcune aziende poi si è esperimentata anche l'immissione, nel latte scremato, dell'oleo-margarina senza l'uso dell'emulsore. La miscela è stata fatta agitando fortemente la massa con una comune rotella. Non si è verificato nessun inconveniente.

Le piccole aziende che non hanno la convenienza di acquistare appositi macchinari, e che, per speciali ragioni economiche, attribuiscono al latte un valore superiore al reale, possono ricorrere ad un altro sistema di ingrassamento e di allevamento che ha il pregio di fare abbassare il consumo del latte.

L'agricoltore delle nostre Alpi tende, specie nel periodo invernale, ad economizzare il maggiore quantitativo possibile di latte perchè esso gli fornisce una forte percentuale di burro che egli destina subito alla vendita, e un discreto quantitativo di formaggio, più o meno magro, che egli conserva per l'alimentazione della propria famiglia. In genere le nostre vallate alpine esportano forti quantitativi di burro ed importano invece molto formaggio. Ecco la ragione per cui il montanaro attribuisce al latte un valore maggiore al reale. È logico: l'essere costretti a comperare formaggio significa acquistare merce più scadente ed a costo più elevato di quello praticato nella zona.

I vitelli maschi destinati al macello vengono perciò venduti il più presto possibile. Le vitelle, destinate all'allevamento, vengono scarsamente e malamente nutrite con latte per i primi 45 e al massimo per i primi 60 giorni; poi vengono alimentate quasi esclusivamente con fieno. Il passaggio più o meno repentino, dalla alimentazione concentrata, a base di latte, a quella larga, a base di fieno, porta

serî inconvenienti: le vitelle mettono fuori un pancione enorme, si insellano, si inscheletriscono e danno poco affidamento di diventare buone e belle vacche.

Se qualcuno dovesse consigliare al montanaro di seguire l'esempio della vicina Svizzera, di dare cioè il latte fino al 5° o al 6° mese e, nel caso di vitelli maschi da riproduzione, fino all'11° mese di età, egli, pur riconoscendo logico il consiglio, non cambierebbe sistema.

Ma se al montanaro si prospetta la possibilità di sostituire il latte con un alimento ricco avente un costo inferiore a quello del latte stesso, egli, dopo alcuni esperimenti coronati da successi, segue con entusiasmo la nuova pratica.

Abbiamo ottenuto ottimi e sorprendenti risultati seguendo uno speciale sistema di alimentazione.

Si procede alla mescolanza dei seguenti alimenti:

Farina di granoturco	Kg. 1,50	costo	L. 2,25	circa
Sansa d'oliva disossata	» 1 —	»	» 0,30	»
Farina di soja sgrassata	» 0,50	»	» 0,50	»
Totali	Kg. 3 —		L. 3,05	

Tale miscela serve per fare una ventina di litri di beverone, il cui costo non supera i 20 centesimi al litro.

In un recipiente contenente 20 litri d'acqua si versa a poco a poco la mescolanza di farina tenendo agitata la massa e facendo bollire il tutto per circa 15 minuti. Ad ebollizione ultimata si lascia raffreddare il beverone fino a che ha raggiunto i 35° C. Il beverone viene somministrato al vitello a tale temperatura.

Per l'alimentazione si procede diversamente a seconda se si tratta di vitelli destinati al macello o di vitelle destinate alla riproduzione.

Nel caso di vitelli destinati al macello, abbiamo dato il latte della madre fino al 18° giorno di età. Dal 18° al 60° giorno abbiamo alimentato i vitelli con metà latte e metà beverone. Così ad esempio se verso il 45° giorno di età la razione giornaliera doveva essere di 10 litri di latte, si sono somministrati 5 litri di latte e 5 litri di beverone. Dal 60° all'80° giorno abbiamo dato ai vitelli esclusivamente beverone. Procedendo nel modo da noi consigliato, la carne veniva a costare all'agricoltore non più di 3 lire al chilo. Produrre a 3 e vendere a 6 è ancora un affare discreto.

Nel caso delle vitelle destinate all'allevamento consigliamo di dare il latte della madre per tutto il primo mese di età.

Nel secondo mese si passa gradualmente ad alimentare le vitelle con metà latte e metà beverone. Nel 3° mese si somministrano ancora 2 litri di latte. Il resto della razione è rappresentato dal solo beverone. Nel 4° mese si dà esclusivamente beverone. Nel 5° mese si somministrano le 3 farine metà nel beverone e metà a secco mescolato con fieno previamente tritato e inumidito. Nel 6° mese si passa al regime secco mescolando le farine con fieno.

Seguendo il procedimento da noi consigliato si economizza un forte quantitativo di latte, si abbassa il costo di alimentazione e si ottengono vitelle senza pancione, ben conformate, pelo lucido, occhio vivo, vitelle insomma che danno sicuro affidamento di diventare ottime vacche (1).

U. VOLANTI.

(1) Richiamo l'attenzione degli allevatori su questo importante esperimento. T. P.

L'importanza del granoturco

È stato ripetuto in tutti i toni che la feconda battaglia del grano tende al progresso di tutta l'agricoltura italiana, nel suo vario complesso di culture e di avvicendamenti; ed il rigoglioso fervore di fatti e di opere deve essere considerato come un nuovo battesimo alla fonte sacra e salutare dell'arte agricola, per i migliori destini della patria.

A meglio comprendere le vicende dell'agricoltura giova ricorrere alla statistica, la quale, con le nude cifre, mostra quanto lunga e faticosa sia ancora la strada da seguire per giungere a buona meta.

La produzione media di granoturco del quinquennio 1922-1926 fu di 20 quintali per ettaro: ed i dati che si stanno ancora raccogliendo pel 1927 dimostrano che la produzione dell'annata (sia pure con la giustificazione della siccità) *è di gran lunga inferiore alla media indicata.*

Quando si considera che vi sono agricoltori (senza tanti sforzi tale produzione fu raggiunta dal sottoscritto nel 1927, anno sfavorevole) che raggiungono i 65-70 quintali per ettaro, se ne deduce che altri devono fare delle raccolte di 6-8-10 quintali (1).

(1) È proprio vero, purtroppo! T. P.

Queste dolorose constatazioni portano ad amare riflessioni, e ci persuadono vieppiù che l'agricoltura, questa benedetta arte che è la più antica, la più giusta, la più utile, e che dovrebbe essere la più perfetta, non segue il progresso dei tempi, ed è esercitata in parte da uomini che non la apprezzano, non la comprendono, non la conoscono.

Il linguaggio è forse aspro e forte, ma risponde alla pura verità (1).

E noi crediamo di non errare ripetendo il profondo convincimento che il granturco, specialmente nel Veneto, è la base fondamentale dell'agricoltura, di modo che saper coltivare a perfezione il granturco vuol dire conoscere l'intera agricoltura.

Sembra a noi che le varie « *Commissioni Provinciali* » nel disporre i piani della « *Battaglia granaria* », che deve segnare i limiti estremi della perfezione tecnica in agricoltura, non abbiano tenuto in debito conto questo punto importante del combattimento, considerando che il mais ha possibilità di rendimenti elevatissimi, che il frumento non ha; mentre anche del granturco occorrente per la nostra alimentazione siamo purtroppo tributarî dell'Estero (2).

In questo verde aprile, che ride al cuor di liete speranze, ed in cui il coltivatore s'appresta a seminare la pianta della polenta, richiamiamo ancora il suo studio operoso, la sua vigile attenzione sulle necessità di dare alla bella sarchiata quel sensibile aumento, che buone norme di coltivazione ed elementari pratiche razionali rendono assolutamente sicuro.

I proprietarî hanno l'obbligo di dar l'impulso energico, perchè si compia il salto in avanti: *dalla media di 20 quintali per ettaro*, in un quadriennio, con la evoluzione tecnica, *si devono ottenere medie da 60 a 80.*

Sarà il più potente contributo alla vittoria nella battaglia del grano!

Le norme che il contadino deve applicare per raggiungere il fine sono semplici:

Devesi anzitutto fissare una rotazione razionale, che arricchisca il terreno, poichè i prati artificiali debbonsi considerare la sorgente più essenziale della ricchezza delle campagne.

La estensione poi del terreno da assegnare al mais va limitata quanto più è possibile spargendovi tutto il letame della azienda.

Quanto più viene limitato lo spazio di terreno a granturco tanto

(1) Confermo pienamente. T. P.
(2) Vero anche questo. T. P.

più aumenta la quantità e la qualità di prodotto unitario: perchè il segreto per gli enormi redditi del granone sta solo in ciò: *lavorazione del terreno, e concimazione.*

Arare profondamente, e poi smuovere il suolo al di sotto del fondo col ripuntatore, per dar modo alle radici della pianta di cercare l'umido nella calda estate: ma non basta: bisogna inoltre concimare in tutti i modi: *con stallatico e con concimi chimici.*

Gli stessi veneti, i famosi divoratori della polenta, non hanno ancora imparato a concimare il granone chimicamente; e siamo nel vero affermando che 90 su 100 agricoltori spargono il concime al frumento, ai prati; ma non al campo di granoturco!

Lo stallatico è ottimo, è base della concimazione: « ma è incompleto, ha penuria di fosforo, di potassa, di calce ».

Nel granturco quindi vanno gettati anche quattro q.li di perfosfato per ettaro, 120 chili di potassa, un q.le di nitrato di calcio (in copertura).

La concimazione chimica lautissima importa notevoli spese che, statene sicuri, vengono sempre dalla generosa pianta largamente compensate.

Gli avari agricoltori (*avari agricolae*, li chiamava duemila anni fa il mite Virgilio, quando ancora non si doveva con loro disputare del prezzo del perfosfato!) devono persuadersi a base di esperimentazioni, a base di cifre, che uomo economo è uomo ricco, ma che uomo *avaro* — specie nelle concimazioni dei campi — *vuol dire uomo povero.....*

Non vi è cereale che sia più redditivo del granone, e cioè che renda come il granoturco, moltiplicate per elevato coefficiente, le spese di coltura e di concimazione.

Si prepari quindi, nel tepido aprile, il seminatore a spargere le sementi, che la perfetta tecnica insegna di scegliere fra le ibridate o incrociate, nel modo semplice che la Stazione sperimentale di Maiscultura ha insegnato, e che ogni villano ormai ha imparato.

Quanto poi alle altre diligenze e premure per il miglioramento della cultura, si potrà riparlarne in seguito.

Speriamo che questa nostra parola non rimanga la biblica *vox clamantis in deserto*: e che sotto il nuovo aspetto e con le vedute più larghe e moderne, meglio sia studiata combattuta e vinta la italiana *« Battaglia del Grano ».*

Bisogna tecnizzare la coltura del granoturco (1).

(1) E tutte le altre! T. P.

Il *Messedaglia* nel suo ultimo poderoso lavoro « *Il mais e la vita urale italiana* » ammonisce che la popolazione aumenta in proporione geometrica! « Bisogna pensare — Egli giustamente aggiunge — ai *surrogati del frumento*, che diventa sempre più prezioso ».
Il mais di buona qualità, ben coltivato, bene essiccato e bene conservato è *il migliore surrogato del frumento* in Italia.

GUSTAVO DA CASALE.

Le lavorazioni profonde e il Bove Chianino

La robustezza per il lavoro nella razza di Valdichiana era sufficiente forse quando ci si contentava che il terreno fosse lavorato alla leggera e nei mesi che faceva comodo al contadino (1). In quei tempi non si conoscevano altre raccolte estive fuorchè granturco e fagioli, l'industria del bestiame occupava il 1° posto, e la reputazione del fattore e del colono risaltava sulla piazza del mercato, ove i dilettanti circondavano, estatici, la bellezza di qualche pajo di giovenche gestanti a 20 mesi. Ma ora, dopo l'introduzione del tabacco e della bietola da zucchero, l'onore di un fattore si forma al magazzino dei tabacchi e alle bascule dello zuccherificio, l'industria del bestiame (bene o male che sia) è passata in 2ª linea. In seguito a queste due industrie introdotte in Valdichiana, Val d'Arbia, Val d'Orcia ecc., è sorta l'emulazione fra chi presenta il tabacco migliore e il maggior peso di bietole. In seguito a ciò non si è diffuso, come dovrebbe, il convincimento della necessità del lavoro profondo a tempo debito. Non è ancora compreso da tutti che le solite 2 paja di buoi chianini non sono bastanti per compiere tali lavori.

Il bove chianino non è mai stato « l'ideale » del bove da lavoro, poichè il suo tipo in prevalenza dolicomorfo, i suoi arti lunghi e sottili, la pelle fine, morbida e delicata, non sono certo i segnali del buon lavoratore; ma da qualche tempo mi sembra che questi caratteri siansi accresciuti in modo notevole, con la manìa invalsa di cercare tutti i mezzi per farne tipo essenzialmente da carne; e la prova di questo mio asserto l'hanno fornita le Esposizioni zootecniche, dove si sono osservati soggetti chianini, lottare vigorosamente, in attitudine all'ingrasso, con le più stimate razze da carne.

(1) Proprio così! T. P.

Se non sono errati i principii zootecnici che mi hanno insegnato è certo che l'ipersviluppo delle attitudini all'ingrasso è a totale scapito della robustezza e dell'attitudine al lavoro. E come si può sperare che questa razza, dalle scarse attitudini al lavoro, possa resistere oggi che si devono raggiungere profondità doppie di quelle praticate una volta? Persistere nell'idea di lavorare forte e profondo con animali spiccatamente adatti all'impinguamento, mi sembra un errore condannabile, col vecchio confronto del cacciatore che persegue 2 lepri in un tempo.

Per lavorare profondamente nell'estate le nostre terre, che non hanno mai visto al disotto di 15 o 20 cm., aria, luce e ferro, occorre che nelle nostre aziende si ricorra a quelle razze che posseggono caratteri più spiccati per il lavoro. Fra queste, uno dei soggetti che degnamente li presenta è il così detto bove bastardo, prodotto d'incrocio fra le razze maremmana e chianina, diffuso nella Val d'Arbia Val d'Orcia ecc. Tali soggetti sono adattissimi per il lavoro intenso, per lavorare nell'estate e profondamente; presentano infine buona attitudine all'ingrassamento.

La razza bovina di Valdichiana, che riassume in sè notevoli pregi, quali la mole, la precocità, la pelle sottile, la facilità all'ingrasso, ecc., dovrà invece essere oggetto di cure nei riguardi zootecnici affinchè si conservino i caratteri delle duplici attitudini: ingrassamento e lavoro (1). Tali cure vanno ricercate nella selezione e nella riproduzione, allontanando tutti quei soggetti che non presentano i caratteri della razza.

Casale (Valdichiana), 9 Marzo 1928 - VI.

BRUNO BECHI.

(1) L'A. vuol quindi intendere qui lavoro leggero e moderato. *N. d. Direz.*

I gelsi sulle scarpate ferroviarie

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore de «Il Coltivatore»,

« Tengo a far sapere all'egregio scrittore Sig. X che il provvedimento da Lui suggerito circa la piantagione del gelso in sostituzione delle acacie lungo le scarpate delle linee ferroviarie è già un

atto in via di risoluzione, e di ciò potrà averne conferma da un rticolo sul giornale agricolo « La Vita Rustica » del mese di marzo corso.

Sono un po' seccante, vero Signor Professore?; ma questo tende dimostrare anche ai sigg. Collaboratori, come i loro articoli sono ttentamente consultati.

Mi scusi e mi creda suo dev.mo

LUIGI VILIANI.

— *Seccante? — Mai più. — Anzi Le siamo grati di leggere con anta diligenza il nostro Periodico. Così facessero tutti!*

N. di Direz.

Libri nuovi

M. DI FRASSINETO — *Note pratiche per l'impianto di un Peschéto industriale.* — 1927 - Soc. tipogr. aretina.

Il Conte di Frassineto è un valente peschicultore: ed ha creduto opportuno i scrivere, in queste poche e chiare pagine, le norme che la sua pratica razionale li ha suggerito per l'impianto dei peschi. Ha fatto cosa utile e buona. Nell'interessante ed elegante opuscolo vi sono anche osservazioni nuove, degne d'essere accolte dalla dottrina. Congratulazioni cordiali.

Dr. Prof. VITTORIO RACAH, proprietario agricoltore — *Pagine di propaganda agricola.* — Vol. I - La Battaglia del grano - Le concimaje razionali - La Viticoltura in Toscana. — Vol. II - Indicazioni pratiche sulle concimazioni chimiche - Per un razionale indirizzo della frutticoltura in Toscana - Note di pollicultura. — Firenze - Scuola tipogr. Artigianelli - Via dei Serragli - 1927.

Sono due volumetti preziosi per l'agricoltore toscano. Dobbiamo esserne ben grati al chiaro A. — di cui, pari alla scienza è la pratica illuminata — e alla benemerita Cassa di Risparmio di Firenze che, opportunissimamente, si è fatta editrice dei praticissimi manuali.

T. P.

Prof. GIUSEPPE DESSI — *Per diffondere la motoaratura e la motocoltura in Sardegna.* — Tipogr. G. Pina - Oristano.

Buon opuscolo di propaganda, con notizie circa le caratteristiche ed i pregi delle diverse aratrici meccaniche più note e degli aratri ad esse applicabili.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA PER LA PROVINCIA DI CATANZARO - Prof. Dott. E. Blandini — *Rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera nella Provincia di Catanzaro.* — Estratto dal Bollettino « Calabria Agricola ». — Stabil. Tipogr. Calabro - Propr. Vincenzo Abramo - Catanzaro - Via V. E. - 1927.

È il quadro dell'organizzazione agraria locale, con tutte le interferenze create dai rapporti fra la conduzione delle proprietà e la mano d'opera.

Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia del Friuli - Dott. L. U. De Nardo — *Note di orticoltura.* — Udine - Tipogr. D. Del Bianco e Figlio - 1927.

Pregevolissimo manualetto in cui viene trattato, a grandi linee, un indirizzo pratico, una guida iniziale per chi vuole occuparsi con profitto dell'orticoltura.

L. Scoditti — *Il miglioramento dell'agricoltura nel Basso Leccese — Conferenza tenuta agli agricoltori del Gallipolino.* — Lecce - Tip. Guido Oronzo - 1927.

Vi sono schematicamente suggeriti i miglioramenti principali che è possibile apportare all'agricoltura del Basso Leccese sia con l'irrigazione sia col dissodamento dei terreni rocciosi, concimazioni, lotta contro la siccità ecc.

l. g.

Briciole

Alessandro Brizi che dal suo altissimo posto di Direttore generale dell'agricoltura diffuse tanto bene, specialmente agl'Istituti di istruzione e di sperimentazione agraria, lascia il Ministero e torna all'insegnamento. E assume a Portici la cattedra di *economia rurale ed estimo*, lasciata dal chiarissimo O. Bordiga.

Il « Coltivatore » ed il « Giornale Vinicolo Italiano » si rallegrano vivamente del ritorno dell'illustre prof. Brizi alla Scuola. Se ne rallegrano per Lui, che avrà così vita meno travagliata; e per gli studenti di Portici che, da tanto Maestro, trarranno prezioso alimento scientifico e tecnico.

Ma... come non dolersi (e tutti ce ne doliamo!) che Brizi lasci la Direzione generale dell'agricoltura?... È unanime il rimpianto.

Mentre dunque inviamo al carissimo illustre Amico i più fervidi augurî di lieto ritorno alla cattedra, non meno fervidamente auguriamo all'Italia di trovare chi possa succedere al Brizi nella direzione generale dell'agricoltura, in modo degno di Lui.

T. P.

☘

Calendario arsenicale francese.

Il Governo francese ha creduto di dover intervenire di recente a regolare l'impiego degli insetticidi arsenicali, ma non nei riguardi delle api, bensì in quelli dell'igiene umana.

Non si possono usare insetticidi a base arsenicale su prodotti orticoli che servano all'alimentazione dell'uomo se non intercorra un

notevole periodo di tempo fra l'ultimo trattamento e la raccolta del frutto.

Ad esempio: nei *vigneti* ogni trattamento deve essere sospeso quando si inizia l'invaiatura dell'uva; nei frutteti in genere i trattamenti si sospenderanno cinque settimane dopo la fioritura; per i ciliegi ed albicocchi appena ultimata la fioritura; patate sino ad una settimana prima della raccolta.

In sostanza: ci sembra che il provvedimento del governo francese non risponda (tecnicamente) ai voti del congresso di apicoltura di Trento.

♣

A proposito di api.

Gli agricoltori novizi si rallegrano quando vedono che una loro famiglia di api ha superato l'inverno. Sarebbe proprio il caso di ripetere: *non dir quattro, se non l'hai nel sacco.*

Durante l'inverno il consumo di miele da parte di una famiglia è davvero minimo; quest'anno abbiamo riscontrato un consumo inferiore ai due chili per ogni famiglia e per tutto il periodo invernale.

Ma col ritorno della buona stagione la regina riprende a deporre uova ed il consumo di miele si fa ingente per il mantenimento della covata.

Orbene: se il tempo si mette alla pioggia, le api non escono a bottinare, la covata deve venire mantenuta con il miele di riserva. E se questo è scarso?

Ecco il momento critico, ecco il pericolo.

♣

Campagne che si spopolano.

Il fenomeno è particolarmente grave, come è noto, per la Francia, ove non sembra sia facile trovare adeguati rimedi; in quanto il fenomeno è determinato da fattori essenzialmente psicologici

L'Unione degli insegnanti francesi ha avuto una felice idea: quella di bandire un concorso sul tema: *in qual modo col vostro insegnamento e con l'autorità che godete fra la popolazione del comune ove risiedete, potreste concorrere a frenare l'esodo dalle campagne?*

Un concorso non risolve di sicuro un fatto tanto grave come quello al quale accenniamo; ma ha pure di buono che riesce a formare degli alleati convinti fra quanti vi prendono parte. I concorrenti furono 1283; ed i consigli dati dai primi fra i premiati, verranno pubblicati.

L'erba che fa cantare le galline...

non si sa se per malessere o per allegria, è l'*Anagallis arvensis* qui illustrata. È pianticella annua che raggiunge l'altezza di 10-20 centimetri ed ha fiori di colore rosso vivo macchiati di porpora nel mezzo, con lungo peduncolo.

Fig. 41. — Anagallis arvensis in grand. nat. (Da Fron) (1).

Vi sono anche Anagallis con fiori azzurri, ma vengono ascritte alla specie *Anagallis coerulea*. Entrambe sono velenose, infestano molto i seminati ed hanno azione nociva sugli apparati intestinale e nervoso degli animali che le ingeriscono, anche secche.

Per questa ragione, allorchè le erbe raccolte colle sarchiature abbondano di « *Mordigalline* », si deve evitarne la somministrazione al bestiame.

Bisogna estirpare dai seminati le Mordigalline; e bisogna farlo sarchiando, anche ripetutamente se è necessario. Bastano sole sarchiature superficiali perchè le radici di questa primulacea non si approfondiscono eccessivamente.

☘

Perchè non si coltiva il Pecan anche in Italia?

L'*Hicoria pecan*, Raf. originario dalle vallate del Texas e del Missisipì, si va estendendo in coltivazione nelle vicine regioni degli Stati Uniti d'America. E per quanto la maggior parte dei frutti di pecan sieno prodotti dalle piante allo stato nativo, gli Stati Uniti hanno raggiunto quasi due milioni di piante produttive e più di un milione e mezzo di piante non ancora in produzione, coltivate industrialmente a frutteto.

Il Dr. Giulio Savastano che ha studiato in Georgia questa coltura ed ha introdotto i semi di pecan in Sicilia, a scopo sperimentale, ri-

(1) Da « Le principali erbe dannose all'agricoltura » di Tito Poggi.

tiene che molte zone agrumarie della Sicilia potrebbero molto avvantaggiarsi dalla coltivazione di questa pianta.

Il pecan predilige, in linea generale, i terreni fertili, freschi, profondi, ma non eccessivamente umidi. Si può consociare agli agrumi ed in qualche località si è consociato al pesco.

Secondo il Savastano si potrebbero utilmente introdurre le varietà seguenti:

GEORGIA: Climi normali o leggermente umidi - *Stuart, Schley, Success, Moneymaker, Moore.*

WEST TEXAS: Climi semiaridi; varietà più adatte alle condizioni siciliane - *Burkett, Sovereign, San Saba, Halbert, Oliver, Texas Prolific, Western Schley.*

Se il pecan è coltivato razionalmente in terreno concimato e lavorato, al quinto anno dall'impianto può cominciare a dar frutto, ma va in piena produzione al 25° anno, dando fino a 14-16 quintali di prodotto annuo per ettaro nelle migliori condizioni. La vita delle piante di pecan è lunga e supera, nelle zone di origine, i due secoli.

« Come qualità del prodotto — dice Savastano — essa si presenta più attrattiva di qualsiasi altra noce, più aromatica, più ricca di olio e più nutritiva ».

♣

Al telefono.

— *Lo scorso anno, ebbi occasione di entrare in una casa di contadini in cui si allevavano i bachi da seta: la chiusura ermetica di ogni apertura rendeva l'aria addirittura irrespirabile...*

— Pessima e dannosissima usanza. « Il primo e principalissimo agente della vita e della salute del baco è l'*aria pura* — scriveva G. A. Ottavi! — I bachi, come gli altri animali, hanno d'uopo di molto ossigeno per poter vivere e prosperare ». Tutti gli accorgimenti che favoriscono l'aerazione dei locali e l'igiene dell'allevamento non debbono quindi esser mai trascurati.

— *E per quanto concerne il calore, specialmente nelle prime età?*

— Risponderemo ancora colle parole di Papà Ottavi: « Il calore è necessario ai bachi nelle prime età. Con esso: mangiano molto, digeriscono bene e si conservano sani; crescono prontamente; dormono poco; si conservano eguali ».

— *Il libro dell'Ottavi sarà un po' antiquato, però; me ne consigliate l'acquisto?*

— Niente antiquato! Il Prof. Gioda ha riveduta, aggiornata ed ampliata, nel 1922, l'opera « *La pratica nel governo dei bachi da seta* », che possiamo consigliarLe sotto tutti i punti di vista.

Rivista della stampa italiana ed estera

I lavori del Comitato Permanente del Grano.

Sotto la presidenza di S. E. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, si è riunito ai primi di questo mese il Comitato Permanente del Grano, presenti i professori: Brizi, Poggi, Novelli, De Cillis, Strampelli, Fileni, il Comm. Cacciari, il Dr. Angelini, l'On. Razza ed il Prof. Ferraguti, segretario.

Il Ministro Belluzzo, ha fatto un'ampia relazione sull'attività del Comitato trattando le questioni seguenti.

Sono state impartite disposizioni alle Commissioni granarie sulla disciplina della dimostrazione e sull'attività per la Battaglia del grano in genere, e secondo le deliberazioni dell'ultimo Comitato.

Alle Commissioni granarie delle provincie di Agrigento, Bari, Brindisi, Cagliari, Caltanisetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Nuoro, Palermo, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani, Chieti, Teramo, Aquila, Pescara, Campobasso e Rieti, ora ammesse ai benefici della legge n. 1042 — concernente incoraggiamenti per la esecuzione di lavori di sistemazione agraria — sono state dettate le norme per la immediata applicazione — in dette provincie — della legge in parola.

Sono stati resi definitivi i contratti per l'acquisto di 800 svecciatoi.

I pareri del precedente Comitato, relativi alla concessione del contributo di L. 259.918,52 (già pagato) per lo Stabilimento per la produzione di sementi selezionate di frumento in Cotrone e di L. 200 mila (pure erogato) alla Scuola di meccanica agraria, per acquisto, propaganda e prove dimostrative di impiego di macchine nazionali, sono stati tradotti in atto dal Ministro dell'Economia Nazionale. Lo stesso dicasi per ciò che concerne le assegnazioni e le maggiori assegnazioni di fondi ad istituti sperimentali ed a varie commissioni granarie.

A cura della Finanza, si sta provvedendo alla istituzione di apposito capitolo, nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale, per premi e spese (L. 100 mila) per i concorsi relativi a macchine trapiantatrici ed estirpatrici per il riso ed altri cereali.

E' stato provveduto ad ammettere al Concorso nazionale per la Vittoria del grano, a partire dalla corrente campagna, gli agricoltori delle colonie dell'Africa settentrionale. E' in corso il provvedimento legislativo che sanzionerà tale ammissione.

Quanto ad incoraggiamenti per la calcitazione dei terreni, sono stati forniti gli indicativi delle zone nelle quali dovrà essere iniziato l'impiego dei cascami di marmo. Si attendono ora i nominativi degli agricoltori presso i quali il detto impiego dovrà essere intrapreso.

E' stata autorizzata la pubblicazione, con mezzi che saranno forniti dal Ministero dell'Economia Nazionale, della relazione generale sulla Prima Mostra Nazionale del grano a cura del Sindacato Nazionale tecnici agricoli fascisti.

Circa il Concorso per trattori da collina è stato elaborato lo schema del bando, a cura della Commissione appositamente esaminata.

Le Commissioni granarie di Agrigento, Bari, Brindisi, Cagliari, Caltanisetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Nuoro, Palermo, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa, Taranto e Trapani sono state interessate ad intensificare l'azione in pro dell'incremento della produzione foraggera.

Sono stati assegnati i seguenti contributi per la distribuzione a prezzo ridotto

delle semenzine: Bari L. 10 mila; Brindisi L. 5 mila; Cagliari L. 10 mila; Enna L. 10 mila; Girgenti L. 10 mila; Matera L. 5 mila; Rieti L. 10 mila; Trapani L. 5 mila.

Lire 15 mila sono state assegnate alla Commissione di Nuoro, per la distribuzione di marzuolo, in zone danneggiate da alluvioni; L. 10 mila alla Commissione di Verona, per contributo nelle spese di quella Mostra Nazionale Agricola (Sezione macchine per la lavorazione delle sementi); L. 10 mila alla Commissione di Torino, per contributo nelle spese per l'organizzazione del gruppo cerealicoltura della esposizione agricola, facente parte del programma delle manifestazioni a celebrazione del IV Centenario di Emanuele Filiberto e del X anniversario della Vittoria.

Il Ministro delle Comunicazioni ha dato affidamento di voler esaminare la possibilità di opportuni provvedimenti legislativi pro istituzione di linee sussidiate di automezzi per trasporti di merci agrarie in zone difficili.

E' stato provveduto al pagamento dei contributi per i Concorsi granari del 1926-27 in gran parte delle provincie. Le Commissioni che non hanno ancora rassegnato le relazioni per i detti Concorsi, sono state ripetutamente invitate a ciò fare entro un breve termine.

Si stanno, poi, effettuando i pagamenti delle anticipazioni di saldo delle assegnazioni fatte, per il corrente esercizio finanziario, alle Commissioni granarie, per le iniziative inerenti alla propaganda ed alla dimostrazione.

Lo stesso dicasi per ciò che riguarda le assegnazioni disposte a favore degli Istituti sperimentali, per la sperimentazione, per la cerealicoltura.

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, la Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per la Vittoria del Grano è stata come appresso costituita: due rappresentanti designati dalla Confederazione Nazionale Fascista agricoltori: prof. Marozzi e dott. Cerdelli; due rappresentanti designati dalla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura: comm. Petrocchi e dott. Giambertoni; due rappresentanti del Comitato: professori Poggi e De Cillis.

Col mese di gennaio u. s., è stata pressochè completata, dalle Ditte fornitrici, la consegna delle autovetture assegnate a 107 fra Cattedre e sezioni di Cattedra.

Le prove inerenti al concorso nazionale per la fabbricazione di speciali tipi di esplosivi adatti per le applicazioni agricole e per la fabbricazione di macchine perforatrici del terreno per la posa delle mine negli scassi a mezzo di esplosivi saranno completate entro il marzo corrente.

Procede, poi, la distribuzione delle partite di esplosivi che vengono man mano messi a disposizione dal Ministero della Guerra, per l'impiego in operazioni agricole.

Secondo i rapporti pervenuti, il consumo dei fertilizzanti è andato dovunque accentuandosi. Per la campagna primaverile, la richiesta, la distribuzione e l'impiego si sono dimostrate assai attive, specie per gli azotati, in tutta Italia.

Il consumo totale dei fertilizzanti, per la campagna agraria, che in talune zone risulta superiore a quello della precedente campagna ha segnato in molte altre la tendenza ad uguagliare la misura dell'annata scorsa.

Il Ministro dell'Economia ha riassunto sinteticamente le condizioni attuali della coltura granaria in Italia, mettendo in rilievo la confortante ripresa, determinatasi negli ultimi mesi, nell'impiego dei mezzi tecnici, riuscita superiore per quanto si riferisce all'uso di macchine e di semi selezionati, a quella verificatasi lo scorso anno e, globalmente, non inferiore per i concimi chimici, di cui anzi, in talune regioni, sopratutto nell'Italia Meridionale ed Insulare, si sono usate quantità notevolmente maggiori, pur dopo il breve periodo di contrazione degli acquisti determinatosi nella fase più acuta della crisi economico-agricola.

L'on. Belluzzo, traendo i migliori auspici da questo promettente risveglio, ha anche comunicato che le condizioni attuali dei seminati nella quasi totalità delle zone agricole sono, sino ad ora, buone e non di rado ottime.

Il Comitato si è poi occupato dei problemi inerenti all'incremento della coltura granaria in Italia ed ha deciso di accordare nuovi contributi perchè vengano proseguite le esperienze in corso.

E così pure ha stabilito che sieno erogati ai nuovi consorzi di motoaratura i sussidi che le leggi apposite consentono.

All'Istituto Nazionale di Genetica è stata concessa la somma di L. 1.200.000 per l'acquisto di un fondo in provincia di Foggia, per la Stazione fitotecnica. Anche altre Stazioni Sperimentali agrarie hanno avuto sussidi.

Il Comitato infine ha preso in istudio la questione riflettente la obbligatorietà della semina a righe, come pratica razionale e mezzo per raggiungere l'aumento della produzione del grano. In una delle prossime tornate si crede che la questione sarà decisa.

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ancora del concorso per la compilazione dei manuali per l'insegnamento professionale agrario.** — Nel N. 8 del « Coltivatore » di quest'anno abbiamo dato notizia del concorso per la compilazione di una « Guida del maestro agrario » e di un « Manuale del giovane contadino » bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale per varie circoscrizioni dell'Italia, compresa la Sardegna. Apprendiamo che la Sardegna è stata invece erroneamente compresa e deve intendersi perciò esclusa dal presente concorso.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Chieti** è aperto il concorso. Inviare la domanda di ammissione alla Presidenza della Cattedra di Chieti non oltre il 10 maggio 1928.

— **Alcuni posti di Reggente di Sezione ordinaria nella Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Vicenza, saranno assegnati per chiamata.** — Le domande con i relativi documenti devono essere inviati al Presidente della Cattedra di Vicenza entro il 30 aprile 1928.

— **Al posto di Direttore della Scuola Media di Agricoltura « Stanga » in Cremona** è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Scuola - Via Palestro, 22 - Cremona, non più tardi del 15 maggio 1928.

— **II.o Concorso Provinciale di animali da cortile a Vicenza - 12-13 maggio 1928.** — Il II.o Concorso provinciale a premi, di animali da cortile, organizzato dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Vicenza col contributo dell'Ente Manifestazioni Agricole Commerciali e Industriali, avrà una sezione di avicoltura che includerà a sua volta 10 categorie: polli di razze italiane da prodotto - polli di razze estere da prodotto - polli di razze da lusso - faraone - tacchini - oche - anitre - colombi di razze italiane da carne - colombi di razze italiane da lusso - colombi viaggiatori; una sezione di coniglicoltura costituita anch'essa da 3 categorie: conigli di razze da carne - conigli di razze da pelliccia - coniglie con nidiata; ed una sezione di materiale per allevamento. In quest'ultima sono ammessi anche concorrenti fuori provincia.

— **I.a Mostra di orticoltura, floricoltura, prodotti agrari, bestiame e animali da cortile a Bengasi.** — Il Municipio di Bengasi ha indetto pei giorni 23 e 24 aprile corrente la I.a Mostra dei prodotti agricoli e del bestiame tra i produttori privati ed Enti diversi — privati e militari — della Cirenaica. La Mostra di orticoltura, frutticoltura e prodotti agrari avrà luogo il 23 aprile e comprenderà tre sezioni: sezione orticola (prodotti o gruppi di prodotti orticoli) sezione

giardinaggio (piante in vaso da fiori e da ornamento e fiori recisi) sezione prodotti agrari (vini, oli, frutta e verdure in conserva, miele, latte, formaggi etc.). La Mostra zootecnica indetta pel 24 aprile include: equini, bovini, cammellidi, ovini e animali da cortile (galline, tacchini, faraone, oche, anatre, piccioni e conigli). Gli animali da cortile saranno esposti il 23 aprile. Il Municipio di Bengasi, organizzatore della Mostra, ha messo a disposizione della Giuria numerose medaglie (92) in oro, vermeille e argento, unite ad una cospicua somma in denaro da ripartirsi tra gli espositori migliori.

— **La Mostra Artigiana Italiana alla X^a^ Fiera Campionaria di Padova (10-25 giugno 1928).** — La Federazione Fascista degli Artigiani ha deciso di aderire anch'essa alla X^a^ Fiera di Padova con una propria Mostra che sarà allestita dalla Federazione stessa. Il successo della Mostra non potrà mancare per le adesioni già pervenute dalle provincie di Padova, Udine, Parma e altre ancora.

— **Il V° Congresso Internazionale del Freddo** è stato inaugurato solennemente in Roma il 10 aprile u. s. alla presenza di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, delle Autorità e di numerosi congressisti italiani e stranieri. Dichiarato aperto il Congresso, vennero iniziati i lavori e presentate parecchie memorie, relazioni e studi sul freddo e sulle sue applicazioni industriali.

Piccole notizie.

Terreni - lavorazioni e concimazioni

— **La fertilizzazione del frutteto e la fosforite Kosseir.** Tra i concimi fosfatici a effetto graduale, la fosforite macinata « Italia » delle miniere di Kosseir occupa un posto preminente. Apprendiamo che esperimenti accurati, tra i quali degni di segnalazione quelli eseguiti su una decina di ettari dal Prof. Allegri, hanno messo in piena evidenza i buoni risultati di questa fosforite nella concimazione degli alberi da frutto. Un metodo assai consigliabile per l'impiego della fosforite « Italia », delle miniere di Kosseir, è quello di mescolarla col letame. Con ciò essa subisce un'azione vantaggiosa dal punto di vista della sua assimilabilità ed il letame a sua volta diviene più completo ed equilibrato nei suoi componenti. Per ogni ettaro di frutteto sono indicate le dosi di 12 quintali circa di frumento.

Moltiplicazione delle piante.

— **Portainnesto.** — Le radici dell'albicocco sono altamente resistenti ai nematodi, che infestano certi terreni; ma tentativi d'innesto del pesco sull'albicocco hanno dato finora scarsi resultati. La Stazione sperimentale della California sta ora ricercando se e quale varietà di pesco può bene riuscire, e su quale varietà di albicocco.

Coltivazioni speciali.

— **Stazione Sperimentale di Frutticoltura Subtropicale.** — Sarà aperta prossimamente a Terracina una Stazione Sperimentale di Frutticoltura Subtropicale con l'incarico di diffondere nelle regioni meridionali d'Italia piante, in particolar modo fruttifere, dei paesi tropicali, che potranno benissimo prosperare anche in queste terre, non richiedendo nè terreno umido, nè abbondanti pioggie, e adattandosi facilmente al nostro clima meridionale.

Bonifiche.

— **Nella bonifica di Maccarese,** (Roma) sui 4700 Ea. che dovranno essere, in definitiva, bonificati ed irrigati, già 400 Ea. sono irrigati con una derivazione dall'Arrone (che è l'emissario del Lago di Bolsena). Il rimanente avrà l'acqua dal Tevere con un impianto di sollevamento capace di 6000 litri (60 mod. al secondo). Maccarese verrà, per tale modo, dotato di abbondanti acque, le quali

hanno da servire anche ad impinguare e rendere più celeri gli scoli, così da contribuire alla bonifica igienica della zona. A bonifica ed irrigazione ultimata (cioè entro il 1929) Maccarese dovrebbe fornire a Roma almeno 200 ettolitri giornalieri di latte, oltre montagne di ortaggi; frutta, ova, ecc.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Il latte artificiale per i pulcini.** — Un buon nutrimento per i pulcini è senza dubbio il latte che può prepararsi artificialmente secondo la seguente ricetta. Si prenda un'oncia di grasso di bue fresco spezzettato e lo si metta in un sacchetto di mussolina perchè non si spanda, lasciando bollire il tutto lentamente, entro circa 5 litri di latte scremato al quale è stato aggiunto una mezza oncia di zucchero in polvere. Si assicura che il latte così ottenuto è un ottimo e sostanzioso alimento ben accetto dai pulcini.

— **L'influenza dell'ossigeno sulla schiusa artificiale delle uova.** — La deficienza dell'ossigeno e l'eccesso di acido carbonico nelle giornate calde e soffocanti, secondo Baker, è la causa che produce la morte dei pulcini che stanno per nascere. Esperienze di introduzione di ossigeno nelle incubatrici pare confermino quanto pensa Baker in proposito. La prova — così riferisce il « Corriere del Villaggio » — fu fatta su 14 incubatrici contenenti ognuna da 80 a 150 uova. Al 14 giorno di incubazione ogni ora e per 5 minuti si introdusse in esse dell'ossigeno a mezza atmosfera con un apposito apparecchio. La percentuale delle nascite fu del 95,97 per cento. Baker ritiene che coll'introduzione di ossigeno nell'incubatrice ogni mezz'ora si riescirà ad avere tutte le uova fecondate. Il costo dell'ossigeno adoperato è stato di L. 1,70 per 150 uova.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Il R. Osservatorio fitopatologico di Verona.** — Veramente mirabile l'operosità del R. Osservatorio fitopatologico di Verona, diretto dal chiarissimo prof. Malenotti. Ne rende conto lo stesso Direttore sull' « *Agricoltura veronese* ». Vi leggiamo non soltanto quanto si è fatto nell'Istituto, ma altresì quanto si è operato fuori. L'Osservatorio fitopatologico di Verona ha infatti un'ampia giurisdizione: le provincie di Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Trento e Bolzano vi sono tutte comprese. Non ad osservazioni e a studî solamente, sebbene interessantissimi, si dedica l'Istituto, ma anche, e sopra tutto, ad organizzare la lotta contro gl'insetti dannosi. Degne di particolare nota sono le battaglie intraprese contro l'*Anomala vitis* nel Veronese, contro la *Pyrausta nubilalis* in provincia di Verona e contro la *Grillotalpa*. Importanti gli esperimenti sugli *elateridi*, sugli *insetti dei granai*, sulla *Cocciniglia grigia* del pero. Coraggiose e lodevolissime le distruzioni, fatte sui pubblici mercati, di semenzine infette da *Cuscuta;* e in un vivajo di Bolzano di 32 filari di viti madri affette da *Roncet*. Aggiungiamo a tutto questo ben 300 visite a dogane, ed altre molte a zone colpite da particolari nemici delle piante; poi la distruzione dell'*Afelino del melo* per difesa contro la *Schizoneura;* e un corso d'entomologia agraria a Milano; e conferenze; e molte e buoni pubblicazioni... e non potremo che ammirare tanto e così fecondo lavoro, e darne ben meritata lode al prof. Ettore Malenotti. T. P.

— **Contro gli afidi, o pidocchi, dei poponi.** Per colpire questi ed altri parassiti che vivono sulla pagina inferiore delle foglie, si usa ora nel sud degli Stati Uniti una piccola tenda portabile, con la quale si copre la pianta; poi si inietta una dose di polvere contenente nicotina e si aspetta pochi minuti, perchè la polvere si depositi sopra tutte le parti della pianta, e quindi anche sulla pagina inferiore delle foglie. Se insieme agli insetti succhiatori ve ne sono anche dei roditori, alla nicotina si aggiunga dell'arsenico.

— **Gli areoplani nella lotta contro le carie del frumento.** Nel Canadà, su due parcelle di frumenti: il N. 1° « Northern » e il « Feed » colpiti dalla *Puccinia*

graminis Tritici e *P. triticina*, a titolo di esperimento sono state praticate delle polverizzazioni di zolfo, servendosi di aeroplani. I resultati ottenuti hanno portato ad un aumento proporzionale del raccolto del 72 per cento. Lo stesso trattamento è stato eseguito su campi di grano dell'estensione di 1.200 acri, mediante appositi aeroplani che hanno risposto egregiamente allo scopo. L'esito di quest'ultima prova fatta nel Canadà, non potè ancora essere controllato, ma tutto lascia supporre che sia ottimo.

INDUSTRIE RURALI.

— **La foglia di gelso conservata in frigorifero.** — Gli esperimenti sono stati eseguiti a cura dell'Ente Nazionale Serico. Dalle prove fatte si è rilevato che la foglia si conserva bene in un ambiente saturo di umidità, a temperatura inferiore ai 10°. La temperatura, pur abbassandosi di qualche grado, ma non sotto allo zero, non arreca danni nella conservazione della foglia di gelso. Con altri esperimenti si è potuto constatarè come la foglia si conservi in ottimo stato fino a tre mesi, quando la temperatura sia fra i 2° e 5° e ad uno stato igrometrico di 90-100 per cento. A questo nuovo metodo di conservazione della foglia di gelso si è particolarmente interessato S. E. Belluzzo.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **L'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti di Agricoltura** parteciperà alla grande Esposizione di Torino con lo scopo di dare una rappresentazione grafica dello sviluppo progressivo delle Cattedre nelle loro principali forme di attività e dei risultati conseguiti. Nel tempo stesso vuole raccogliere e presentare la collezione dei Bollettini pubblicati dalle Cattedre, in un numero speciale dedicato ad un sunto storico di ogni Cattedra e cioè con notizie e dati relativi alla sua prima costituzione; alle varie forme di attività svolte in relazione ai maggiori problemi agricoli locali; e ai risultati e progressi conseguiti. Il tempo utile per la presentazione delle Relazioni scade il 20 aprile corrente.

— **La Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Zara in favore della bachicoltura e olivicoltura della Provincia.** — Per diffondere maggiormente l'industria del baco da seta in detta Provincia, la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Zara, si è interessata per l'acquisto di seme-bachi selezionato provvedendo gratuitamente all'incubazione del seme, per consegnarlo poi ai bachicoltori che lo desiderano definitivamente schiuso. Terrà pure allevamenti modello e corsi teorico-pratici per istruire praticamente gli inesperti bachicultori d'ambo i sessi nelle principali norme di razionale bachicoltura. Concederà gratuitamente per quest'anno gelsi innestati e selvatici per siepi. La stessa Cattedra sta anche occupandosi attivamente per combattere la mosca delle olive che arreca ogni anno non pochi danni negli oliveti della provincia di Zara e nell'Isola di Lagosta. Farà applicare a tale scopo, coll'aiuto del Ministero dell'Economia Nazionale, durante i mesi estivi, i dovuti trattamenti, con particolare riguardo nell'Isola di Lagosta, per circoscrivere la diffusione della mosca olearia. Inoltre distribuirà gratuitamente agli olivicoltori determinate quantità di miscela dachicida.

— **La Cattedra Amb. di Agricoltura di Segni per il ripopolamento ittico del fiume Sacco.** — L'egregio Direttore della Cattedra Amb. d'Agricoltura di Segni, Dott. Prof. Agrippino Simili, continuando nella sua vasta e fervida opera di valorizzazione della zona affidata alle sue zelanti cure, favorito dal R. Stabilimento Ittiogenico di Roma, ha seminato anche quest'anno ben 40.000 anguilline nel fiume Sacco e precisamente nella località denominata Ponte Rotto. Le popolazioni interessate hanno appreso la notizia con molta soddisfazione perchè constatano sempre più il bene che il Governo Fascista, a mezzo dei suoi organi, compie costantemente affinchè ogni ricchezza naturale della zona sia valorizzata.

— **Premi ai cattedratici.** — E' stato approvato dal Ministero dell'Economia Nazionale uno schema di Decreto che stabilisce un premio annuale consistente

in una medaglia d'oro e in 10.000 lire — a titolo di contributo straordinario a favore del trattamento di previdenza del cattedratico — da conferirsi al cattedratico che abbia esplicato maggiore attività durante l'anno nella propaganda agraria.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Le Casse di credito agrario in Germania.** — Le associazioni di carattere agricolo esistenti in Germania alla fine del 1927 giungevano a 38.255. Di queste 20.251 erano rappresentate dalle Casse di credito agrario e 942 da associazioni per esercizio di pascoli e allevamento del bestiame; il resto da associazioni agricole varie. Il movimento di creazione di queste associazioni agricole è notevole, e tende sempre all'aumento, se si pensa che su 52.157 associazioni complessive esistenti in Germania nel 1926, 38.224 erano organizzazioni agricole e che queste ultime sono salite ancora a 38.255 nel 1927.

— **La raccolta degli agrumi in Algeria.** — La produzione degli agrumi (aranci mandarini e limoni), in Algeria è stata molto scarsa nell'anno 1926-27. Essa non ha di molto sorpassato le 2000 tonnellate, mentre nel 1923-24 è stata di 8000 tonnellate e nel 1925-26, anno di eccezionale produzione, è salita a 12.000 tonnellate. Si attribuisce la deficienza dell'ultima campagna alla raccolta presso chè eccezionale dell'annata precedente che ha esaurito gli alberi.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Il commercio internazionale del burro e del formaggio.** — Dal « Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale » edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, si rileva che nel 1927 è continuato il progressivo sviluppo delle esportazioni di burro e di formaggio dai paesi sovrapproduttori europei, i quali, dopo la crisi della guerra e dell'immediato dopo guerra, hanno accresciuto di anno in anno i loro invii all'estero, raggiungendo e poi superando notevolmente nel complesso, i quantitativi prebellici. Se si faccia eccezione della Francia che ha fortemente ridotte le sue spedizioni, tutti i vecchi centri europei esportatori di burro figurano di nuovo nel mercato mondiale o con quantità superiori all'anteguerra, come nel caso della Danimarca, dei Paesi Bassi e della Finlandia, o con quantità che ormai si avvicinano sensibilmente alla media prebellica. Complessivamente, le esportazioni che nel 1920 si erano ridotte al 40,[illegible] per 100 della media del quinquennio 1909-1913, ne rappresentavano nel 1927 il 120,9 per 100. Anche più forte è stato l'aumento delle esportazioni di formaggio, che, per i tre principali paesi esportatori europei, dopo essersi ridotte al 41 per cento dell'anteguerra nel 1920, sono poi successivamente salite sino a rappresentarne il 139,2 per 100 nel 1927.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Proroga delle disposizioni di cui agli articoli 12, 13, 14, 15, 24, 66 e 67 del R. Decreto 24 febbraio 1927 n. 241, che disciplinano l'applicazione dei contributi sindacali obbligatori a carico dei datori di lavoro agricolo, dei mezzadri e dei coloni parziari.** — Regio decreto 29 gennaio 1928 n. 196. G. U. n. 45 del 23 febbraio 1928.

— **Scioglimento del Consiglio generale dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e del Comitato amministrativo della sua sezione di credito agrario, e nomina del commissario straordinario.** — Decreto Ministeriale 21 febbraio 1928. G. U. n. 50 del 29 febbraio 1928.

DIVERSE.

— **Il Comm. Prof. Ettore Malenotti membro effettivo dell'Accademia di Agraria Scienze e Lettere di Verona.** — Con vivo compiacimento apprendiamo la nomina del Comm. Prof. Ettore Malenotti, Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia di Verona, a membro effettivo dell'Accademia di Agraria Scienze e Lettere di Verona. Rallegramenti.

— **La nuova Rassegna «Annali di tecnica agraria»**, inizierà le pubblicazioni col prossimo luglio. Uscirà trimestralmente a Roma, diretta dai Proff. De Cillis, Menozzi e On. Serpieri, portando studi e ricerche tecniche e scientifiche, recensioni, cronache, informazioni etc.

— **Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano** rende noto che è depositata presso la segreteria del Consiglio la raccolta degli usi e delle consuetudini nel commercio del seme bachi, dei bozzoli, delle sete e dei cascami serici, a disposizione degli interessati, i quali — nel termine di 30 giorni — possono presentare rilievi ed osservazioni. Trascorso questo termine, la raccolta in oggetto sarà resa definitiva con deliberazione presidenziale. (Dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, il 14 aprile 1928 - VI).

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Durante i primi giorni della decade sotto esame, il mercato del frumento è stato improntato a massima sostenutezza; questa però è andata lievemente allentandosi, ed oggi registriamo un'andamento di mercato più riflessivo e di scarsa attività con qualche ripiegamento sulle quotazioni precedentemente raggiunte. Quanto abbiamo detto vale specialmente per il frumento estero, mentre per il frumento nazionale, essendovi eccedenza di richiesta per consegna pronta, i prezzi rimangono sostenuti.

Il Bollettino della Borsa di Genova del 17 corr. reca i seguenti prezzi: Manitoba N. 2 maggio-giugno e luglio dollari 6,42, N. 3 d. 6,48; Barusso 79 aprile sh. 243/6; Rosafè 79 aprile sh. 244/6; per merce pronta si quota il Manitoba

N. 3 a L. 148,50, Rosafè 79 L. 143,50, Barusso 79 L. 142,50, franco vagone, sdaziato, tele compratore.

Per il frumento nazionale le quotazioni per i teneri si aggirano fra le lire 145 e le lire 155 per quintale.

GRANOTURCO. — Il mercato di questo cereale presenta, per quanto riflette il prodotto estero, un buon interessamento da parte dei compratori per gl'imbarchi vicini. I prezzi sono conseguentemente ben difesi sulle basi seguenti: a Genova il Plata giallo imbarco maggio sh. 170/6, giugno sh. 167/6, luglio sh. 168/6; Plata rosso imbarco giugno sh. 173/6, luglio sh. 174/6, agosto sh. 175/6.

La merce nazionale, con mercato fermo, ha prezzi da L. 115 a 125 per quintale, secondo la qualità e le località.

AVENA. — Attualmente l'avena ha mercato con andamento abbastanza sostenuto in conseguenza di risveglio nella richiesta; a Milano l'avena Plata 46/47 viaggiante è quotata a sh. 114; a L. 115 al quintale se pronta. Il prodotto nazionale da L. 115 a 120.

ORZO E SEGALE. — Mercato normale, con andamento calmo e prezzi invariati: per la segale da L. 125 a 130, e per l'orzo da L. 135 a 140.

RISONI E RISI. — Su questo mercato si nota qualche oscillazione, tuttavia non importante, nei prezzi. L'andamento del mercato generale però è sempre sostenuto, grazie all'animato succedersi di affari. A Novara quotasi il risone Maratelli L. 120-125, l'originario L. 117-122, il mezzagrana L. 115-125; il riso Maratelli L. 180-190, l'originario raffinato 164-169, il brillato originario L. 167-172.

FORAGGI. — La buona stagione è venuta a confortare le previsioni di un prossimo buon raccolto, e ciò in quasi tutte le regioni. Tuttavia i foraggi, specialmente le qualità scelte, hanno mercato tuttora su prezzi sostenuti poichè in generale le disponibilità risultano ridotte.

La *paglia* presenta mercato fiacco, con prezzi deboli sulle L. 20 a 25 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — L'andamento di questo mercato non accenna a cambiare d'aspetto; la categoria da macello infatti continua a presentare un'eccedenza notevole nella offerta, data la presenza di bovini d'importazione che si possono acquistare a prezzi convenienti e che soddisfano il gusto del consumatore.

Fiacco il mercato anche per i bovini da allevamento; poco più attivo quello delle vacche e quello dei bovini da lavoro. Le quotazioni però si possono ritenere ferme.

SUINI. — Per i grassi, coll'approssimarsi della stagione calda, il mercato va facendosi pesante, con contrattazioni scarse e con prezzi ridotti, aggirantisi attualmente dalle L. 6 alle 6,40 il Kg. I lattonzoli sono in buona vista e trattati da L. 10 a 11 il Kg.; i magroni sono piuttosto negletti ed hanno prezzi sulle L. 6,50 alle 7 il Kg.

VINI. — La caratteristica del nostro mercato vinicolo resta tuttora la calma, dipendente dallo scarso numero di affari importanti. Gli scambi fra regione e regione sono infatti molto limitati ed il commercio resta perciò alimentato per la massima parte dalla richiesta per consumo locale. Ciò nonostante le quotazioni dei tipi superiori per grado alcoolico e per intensità colorante restano sempre sostenute, anche pel fatto che le disponibilità non preoccupano soverchiamente i produttori. Per le qualità correnti invece, e per quelle di scarso merito, i prezzi sono deboli.

18 aprile 1928 - VI.

REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf